



## Ministero dell'Istruzione

Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione  
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici, la valutazione  
e l'internazionalizzazione del sistema nazionale di istruzione

Olimpiadi Lingue e Civiltà Classiche – X edizione – A.S. 2021-2022

### Finale nazionale Piattaforma di gara 5 maggio 2022

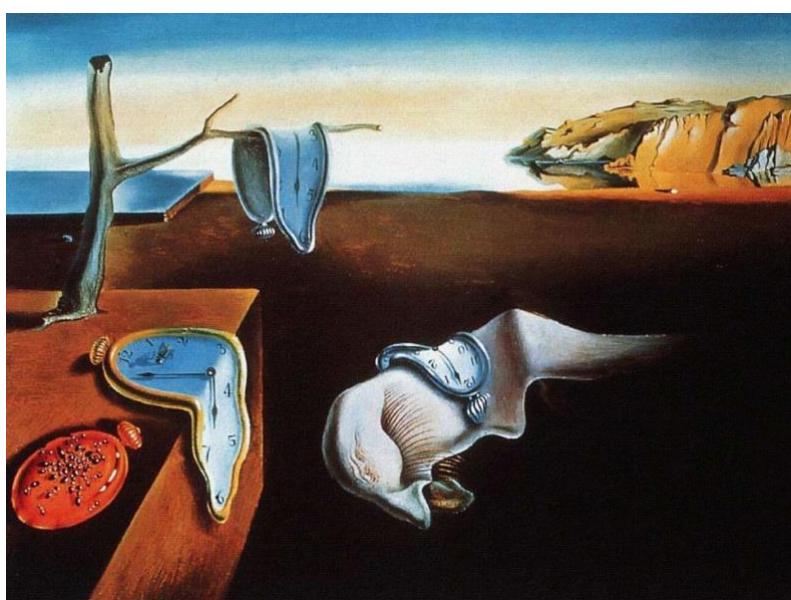
#### Lingua e civiltà greco-latina - Sezione B Tempo

##### Tipologia della prova

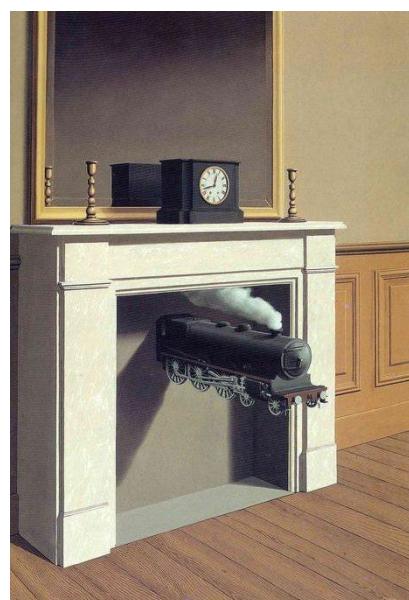
Testo argomentativo-espositivo di interpretazione, analisi e commento di testimonianze

Tempo: 4 ore

È consentito l'uso del vocabolario della lingua italiana e dei vocabolari greco-italiano e latino-italiano.



Salvador Dalí, *La persistenza della memoria*,  
New York, Museum of Modern Art



Renè Magritte, *Il tempo trafitto*,  
Chicago, School of the Art Institute

Anassimandro [in Simplicio], fr. 12 B 1	Traduzione
Ἐξ ὧν δὲ ἡ γένεσίς ἐστι τοῖς οὖσι, καὶ τὴν φθορὰν εἰς ταῦτα γίνεσθαι κατὰ τὸ χρεών. διδόναι γὰρ αὐτὰ δίκην καὶ τίσιν ἀλλήλοις τῆς ἀδικίας κατὰ τὴν τοῦ χρόνου τάξιν.	Ciò da cui proviene la generazione delle cose che sono, peraltro, è ciò verso cui si sviluppa anche la rovina, secondo necessità: le cose che sono, infatti, pagano l'una all'altra la pena e l'espiazione dell'ingiustizia, secondo l'ordine del tempo.
Sofocle, <i>Elettra</i> , 173-179	Traduzione
θάρσει μοι, θάρσει, τέκνον. ἔτι μέγας οὐρανῷ Ζεύς, ὃς ἐφορᾷ πάντα καὶ κρατύνει: ῷ τὸν ὑπεραλγῇ χόλον νέμουσα μήθ' οἵς ἐχθαίρεις ὑπεράχθεο μήτ' ἐπιλάθου: χρόνος γὰρ εὐμαρῆς θεός.	Coraggio, figlia mia, coraggio. È ancora grande in cielo Zeus che tutto vede e domina: affida a lui il tuo tanto cupo rancore, e nell'odio verso i tuoi nemici non volerti affliggere troppo né dimenticare. È un dio, il Tempo, che tutto rende agevole.
Plutarco, <i>De Iside et Osiride</i> , 351 C-E	Traduzione G. Pisani
Πάντα μέν, ὡς Κλέα, δεῖ τάγαθὰ τοὺς νοῦν ἔχοντας αἰτεῖσθαι παρὰ τῶν θεῶν, μάλιστα δὲ τῆς περὶ αὐτῶν ἐπιστήμης ὅσον ἐφικτόν ἐστιν ἀνθρώποις μετιόντες εὐχόμεθα τυγχάνειν παρ' αὐτῶν ἐκείνων· ὡς οὐθὲν ἀνθρώπῳ λαβεῖν μεῖζον, οὐ χαρίσασθαι θεῷ σεμνότερον ἀλληθείας. Τἄλλα μὲν γὰρ ἀνθρώποις ὁ θεὸς ὡν δέονται δίδωσιν, «νοῦ δὲ καὶ φρονήσεως μεταδίδωσιν,» οἰκεῖα κεκτημένος ταῦτα καὶ χρώμενος. Οὐ γὰρ ἀργύρῳ καὶ χρυσῷ μακάριον τὸ θεῖον οὐδὲ βρονταῖς καὶ κεραυνοῖς ισχυρόν, ἀλλ' ἐπιστήμῃ καὶ φρονήσει, καὶ τούτο κάλιστα πάντων Ὄμηρος ὡν εἴρηκε περὶ θεῶν ἀναφθεγξάμενος ἦ μὰν ἀμφοτέροισιν ὄμὸν γένος ἥδ' ἵα πάτρῃ, ἀλλὰ Ζεὺς πρότερος γεγόνει καὶ πλείονα ἥδει' σεμνοτέραν ἀπέφηνε τὴν τοῦ Διὸς ἡγεμονίαν ἐπιστήμῃ καὶ σοφίᾳ πρεσβυτέραν οὖσαν. Οἷμαι δὲ καὶ τῆς αἰωνίου ζωῆς, ἦν ὁ θεὸς εἰληχεν, εὔδαιμον εἶναι τὸ τῇ γνώσει μὴ προαπολείπειν τὰ γινόμενα· τοῦ δὲ γινώσκειν τὰ ὄντα καὶ φρονεῖν ἀφαιρεθέντος οὐ βίον ἀλλὰ χρόνον εἶναι τὴν ἀθανασίαν.	Se chi è intelligente deve chiedere agli Dei ogni bene, noi preghiamo di ottenere da loro, Clea, tanta partecipazione alla conoscenza del divino stesso, quanta è possibile per un mortale: l'uomo, infatti, non potrebbe mai acquistare nulla di meglio della verità né Dio potrebbe donare nulla di più nobile. Tutti gli altri beni di cui gli uomini hanno bisogno, Dio li dona; del pensiero e della saggezza, invece, ci rende partecipi, poiché li possiede e ne fa uso come di un bene proprio. La divinità, infatti, non è beata per argento e per oro, né è potente per tuoni e fulmini, ma per conoscenza e saggezza. E fra tutti i versi che Omero espresse riguardo agli Dei, questo è davvero molto bello: «Entrambi ebbero comune la stirpe e la medesima patria, ma Zeus era nato per primo e aveva più vasta conoscenza» ( <i>Iliade</i> 13, 354-5); chiarì così che il primato di Zeus in tanto è più nobile, in quanto è più antico per conoscenza e sapienza. Penso anche che la felicità della vita eterna che Dio ebbe in sorte, consista nel fatto che ciò che accade non può sfuggire alla sua conoscenza. Se si togliessero la conoscenza e il pensiero della realtà, la sua immortalità non sarebbe vita, ma tempo.

Aurelio Agostino, <i>Confessiones</i> , XI, 14	Traduzione G. Chiarini
<p>Quid est enim tempus? Quis hoc facile breviterque explicaverit? Quis hoc ad verbum de illo proferendum vel cogitatione comprehendenterit? Quid autem familiarius et notius in loquendo commemoramus quam tempus? Et intellegimus utique, cum id loquimur, intellegimus etiam, cum alio loquente id audimus. Quid est ergo tempus? Si nemo ex me quaerat, scio; si quaerenti explicare velim, nescio; fidenter tamen dico scire me, quod, si nihil praeteriret, non esset praeteritum tempus, et si nihil adveniret, non esset futurum tempus, et si nihil esset, non esset praesens tempus. Duo ergo illa tempora, praeteritum et futurum, quomodo sunt, quando et praeteritum iam non est et futurum nondum est? Praesens autem si semper esset praesens nec in praeteritum transiret, non iam esset tempus, sed aeternitas. Si ergo praesens, ut tempus sit, ideo fit, quia in praeteritum transit, quomodo et hoc esse dicimus, cui causa, ut sit, illa est, quia non erit, ut scilicet non vere dicamus tempus esse, nisi quia tendit non esse?</p>	<p>Che cosa è infatti il tempo? Chi potrebbe definirlo in modo semplice e breve? Chi saprebbe coglierne, anche solo con il pensiero, quel tanto che basta per tradurlo in parole? Eppure vi è una nozione più familiare e nota, nei nostri discorsi, del tempo? E quando ne parliamo, certamente sappiamo quel che diciamo, e lo sappiamo anche quando ascoltiamo un altro che parla. Che cosa è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so: tuttavia questo posso affermare con fiducia di sapere, che, se nulla passasse, non vi sarebbe un tempo passato, e se nulla venisse, non vi sarebbe un tempo futuro, e se nulla esistesse, non vi sarebbe un tempo presente. Ma allora, questi due tempi, il passato e il futuro, come possono esistere, se il passato ormai non è più e se il futuro non è ancora? Quanto al presente, se fosse sempre presente senza diventare passato, non sarebbe più tempo, ma eternità. Se dunque il presente, per essere tempo, diventa tale perché diventa passato, come possiamo dire anche di lui che esiste, se l'unica ragione del suo esistere è che non esisterà, non potendo cioè realmente dire che il tempo esiste se non in quanto tende a non esistere?          (</p>

Guido Tonelli, *Tempo. Il sogno di uccidere Chrónos*, 2021.

Gli antichi greci hanno rappresentato *Chrónos* come un Titano, figlio di Urano e Gea, che divora i propri figli perché gli era stato predetto che uno di loro l'avrebbe detronizzato. Qualcuno dei suoi eredi avrebbe ripetuto con lui l'atto di ribellione che lo aveva portato a evitare il padre e a prenderne il posto. Poiché i suoi figli erano esseri divini, *Chrónos* non poteva ucciderli, quindi, per neutralizzarli, li divorava. Terribile metafora delle nostre angosce più profonde: che il tempo consumi e distrugga non solo noi stessi, ma anche tutta la nostra progenie e, con lei, le opere che immaginiamo più durature. Solo Zeus riuscì a sfuggire al suo destino perché *Chrónos*, ingannato dalla moglie-sorella Rea, inghiottì una pietra al posto del neonato. Così, avvelenando il padre, Zeus realizzò la profezia e ne prese il posto come signore del creato.

Da allora il sogno di uccidere *Chrónos* ricorre nella comunità umana sotto forma di desiderio di fermare il tempo, o di illusione di poterlo spodestare dal posto centrale che occupa in natura. Ma potremmo mai liberarci davvero di *Chrónos*?

### TRACCIA PER L'ELABORAZIONE DI UN TESTO ARGOMENTATIVO-ESPOSITIVO DI INTERPRETAZIONE, ANALISI E COMMENTO DI TESTIMONIANZE

Evidenzia le diverse immagini del tema in oggetto che emergono dai documenti proposti, avendo cura di:

- motivare le tue osservazioni attraverso puntuali riferimenti ai testi;
- lavorare sul testo in lingua degli autori antichi, utilizzando la traduzione solo come supporto;
- mettere in relazione i singoli passi con il contesto storico-culturale e con il genere letterario a cui sono riconducibili;
- richiamare ulteriori rielaborazioni del tema (ad esempio in letteratura, storia, filosofia, scienza, arte, cinema), cogliendo il rapporto con le fonti classiche.

Ricorda di utilizzare la prima fase del lavoro per raccogliere il materiale, la seconda per comporre un testo espositivo-argomentativo coerente e coeso.